

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia)
€ 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

POLEMICA PRETESTUOSA

E' proprio vero che a volte anche le parole possono generare reazioni di estrema gravità

Quello che è accaduto nel mondo a seguito di una frase contenuta nella lezione tenuta a Ratisbona da Benedetto XVI ne è la conferma.

Non vi è alcun dubbio che la finalità del discorso e la volontà del Pontefice erano di condanna della violenza, nella convinzione che la fede nel proprio Dio non può in nessun modo giustificarla.

Nel sostenere tale tesi egli richiamava le parole pronunciate dall'imperatore bizantino Manuele II Paleologo verso la fine del XIV secolo: "mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto cose cattive e disumane, come la direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava" con l'intento di riflettere e far riflettere sul rapporto tra fede e violenza, da un lato, fede e ragione, dall'altro.

Quanto accaduto a seguito di questa breve citazione, estrapolata da un contesto tutto rivolto a sostenere il dialogo tra le religioni e la ricerca della Pace tra i popoli, non solo ha fatto smarrire il senso complessivo della "Lectio magistralis", ma ha indotto una parte dell'Islam a dichiarazioni di una violenza inaudita con minacce di morte verso il Papa e i cristiani.

Dinnanzi a tali incomprensibili reazioni la diplomazia vaticana ha dovuto faticare non poco per precisare il vero senso del discorso del Papa e lo stesso Benedetto XVI ha ritenuto di intervenire da Castelgandolfo, esprimendo il personale rammarico per l'equivoco insorto e per il tono offensivo nei riguardi dei credenti musulmani che alcuni hanno riscontrato nella citazione estratta dai dialoghi di Manuele II. "Si trattava soltanto - ha precisato il Papa - di una citazione di un testo medioevale che non esprime in nessun modo il mio pensiero personale".

La speranza del Papa che con tali precisazioni potessero essere messe da parte le proteste e le ritorsioni hanno dato qualche effetto positivo, ma la parte più radicale del mondo islamico ha confermato il suo dissenso insistendo col chiedere le scuse.

Col tempo certamente anche questo episodio verrà dimenticato; altre vicende richiameranno l'attenzione dei media e le pagine dei giornali riporteranno altre vicende, altre dichiarazioni ed altri motivi di scontri polemici. Resta però il fatto che un "vulnus" a chi rappresenta il cattolicesimo nel mondo è stato arrecato e per giunta in modo ben studiato. Le reazioni infatti sono state guidate da titoli ad effetto e da slogan fuorvianti che hanno mosso la piazza prima ancora che il testo fosse conosciuto.

E se si può supporre che queste reazioni siano anche frutto di una esplosiva situazione determinata dalla guerra in Irak, dalla sconfitta dei talebani in Afganistan, dallo scontro nel settore mediorientale tra Israeliani, Palestinesi, Libanesi, è pur vero che vi sono ben più profonde motivazioni, a volte sopite, ma che in alcune circostanze affiorano prepotentemente e generano scontri preoccupanti.

Si tratta di motivazioni che provengono da civiltà e culture che ancora fanno fatica ad incontrarsi, a rispettarsi reciprocamente, a capire il diritto alla parola e al dissenso.

L'errato significato dato alla citazione di Papa Benedetto, se per un verso ha messo in evidenza tutto ciò ed ha evidenziato la enorme strumentalizzazione da parte di alcuni movimenti del fondamentalismo islamico, per altro verso ha rivelato autorevoli e diffuse voci di diverso tenore, voci che hanno accolto le precisazioni e hanno confermato la volontà del dialogo nonostante le evidenti difficoltà.

E' questa la strada da seguire nella consapevolezza che non vi sono alternative se si vuole veramente costruire la Pace, ma nella consapevolezza che i nervi scoperti ci sono ed occorre da parte di tutti la massima prudenza.

La relazione al CGIE del Vice Ministro Danieli

Dipendono dalla Finanziaria gli interventi per gli Italiani all'estero

■ Il Vice Ministro agli Affari Esteri Sen. Franco Danieli ha presentato al Comitato di Presidenza del CGIE la relazione del Governo.

Danieli ha dovuto premettere che le risposte ai temi più delicati e importanti sono legate alle risorse che saranno stanziare dalla Finanziaria 2007 ed ha assicurato il pieno impegno da parte del Ministero degli Affari Esteri a mantenere invariati, se non sarà possibile incrementare, gli stanziamenti nei settori dell'assistenza sociale e della promozione culturale.

Quanto alla rete consolare il Vice Ministro ha informato il Comitato di Presidenza che non appena avrà a disposizione la mappatura della rete diplomatico-consolare, saranno date importanti indicazioni sulle misure da adottare, prevedendo sia la riqualificazione e la valorizzazione degli strumenti operativi e delle risorse umane e professionali già esistenti, sia lo stanziamento di adeguati e necessari finanziamenti per far fronte al maggior carico di lavoro connesso anche alle nuove funzioni elettorali.

Danieli ha poi aggiunto che è allo studio un progetto per la creazione di un nuovo sistema di anagrafe centralizzata, che dovrà consentire sia la bonifica delle anagrafi consolari esistenti, sia il loro collegamento diretto con il sistema informatizzato dei Comuni. Quanto alla Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, tenutasi il novembre scorso, ha espresso l'intenzione di ottenere al più presto un quadro completo delle risorse messe a disposizione delle comunità all'estero da parte di Regioni, Province e Comuni per rafforzare sinergicamente gli interventi da realizzare e non disperdere le risorse, consentendo così l'avvio concreto dei lavori sui quattro temi principali - *Riforma dello Stato, Internazionalizzazione, Lingua,*

Cultura e Formazione Professionale e Ambito sociale e tutela dei diritti - indicati dalla precedente sessione.

Sul tema dell'informazione Danieli ha affrontato la questione dei contributi alla stampa italiana all'estero, annunciando che sono in corso di istruttoria le 156 richieste di ammissione ai contributi per il 2005 pervenute dall'estero. *"E' mia intenzione comunque - ha aggiunto il Vice Ministro - avviare una seria e attenta ricognizione della stampa italiana all'estero che gode dei finanziamenti statali al fine di ottimizzare e canalizzare adeguatamente le risorse, contribuendo alla sua riqualificazione".*

Particolare attenzione infine il Ministero pone a Rai International il cui gruppo di lavoro del Cda della Rai, si è impegnato a formulare concrete proposte per la riqualificazione del palinsesto RAI per le comunità all'estero.

Viaggio di studio in Valle Camonica: gli abbracci si ripetono

Pensieri e sentimenti di un giovane dell'Argentina

■ Si svolge attualmente il Quarto Viaggio di Studio in Valle Camonica presso l'Associazione Gente Camuna. Questo sforzo rinnovato dal prof. Nicola Stivala e i suoi collaboratori ci offre a noi giovani -ragazzi provenienti dall'Argentina, dal Brasile, dalla Romania e dall'Uruguay- la possibilità di conoscere una terra ricca d'arte e di storia; ma soprattutto, la possibilità di ritrovare le nostre radici tra queste montagne.

In questi giorni le famiglie si incontrano, si riuniscono. Famiglie disperse dal tempo e dalla distanza possono abbracciarsi di nuovo come fecero i nostri bisnonni, nonni



Ricordo dalla terrazza del Centro Congressi.

o pure genitori prima della partenza per terre lontane. Spesso qualcuno di noi piange. Cosa succede? Stiamo riconoscendo il luogo natio dei nostri nonni. La casa all'

angolo o il mulino. Il ponte, la contrada o la fonte. Le montagne sono lo scenario in cui si sviluppano questi piccoli ricordi, e l'italiano

(segue a pagina 2)

Fiscaltà agevolata per la montagna

Gli Enti camuni la chiedono al Governo

■ La legge finanziaria, che il Governo definisce prima del passaggio parlamentare, serve a programmare le entrate e le uscite per l'anno successivo. Se in essa non vi sono i necessari impegni per un'opera o per attivare alcuni servizi, quell'opera e quei servizi non possono essere avviati nel corso dell'anno. Per questo la gestazione di tale norma è alquanto difficile. Non potendo infatti accontentare tutti, in quanto le risorse sono limitate e nel contempo occorre contenere la spesa pubblica, i mugugni sono notevoli nella stessa maggioranza, dando per scontata la ferma valutazione negativa della maggioranza. Anche la Valle Camonica è interessata ai contenuti di questa legge, nella quale si vorrebbe che fosse inserito un articolo che

espliciti la necessità di riservare una fiscalità di vantaggio per le aree montane.

Per sostenere tale richiesta i presidenti dei due organismi comprensoriali, Alessandro Bonomelli per la Comunità Montana ed Edoardo Mensi per il Bim, hanno inviato ai Parlamentari bresciani di ogni schieramento politico una lettera in cui pongono in evidenza il particolare punto di vista del territorio montano. *“Un punto di vista – si legge nel documento – ispirato alla varietà delle situazioni socio-economiche della montagna italiana, alla ricchezza del suo patrimonio naturale, storico e culturale, alla necessità di tutela e conservazione dell'integrità del suo paesaggio che però esige forzatamente il presidio dell'uomo e delle comunità*

locali, quindi la creazione di condizioni di sviluppo, di superamento della marginalità, per favorire un nuovo protagonismo delle popolazioni montane”.

Tra le soluzioni che possono favorire tale protagonismo i rappresentanti dei due Enti indicano quella della *“fiscaltà di vantaggio”*, la riduzione cioè del cuneo fiscale, dell'Irap, delle aliquote IVA in aree ben determinate, al fine di incentivare l'insediamento di nuove imprese e quindi il consolidamento del tessuto produttivo e della crescita socio-economica.

Tali vantaggi per chi vive in un territorio montano attenuerebbero anche il continuo spopolamento e supplirebbero al venir meno dei fondi europei.

Il 1° Centenario della CGIL

La Valle tutta coinvolta nelle celebrazioni

■ *“La CGIL compie 100 anni. E, infatti, nel 1906 che viene fondata la Confederazione come coordinamento delle preesistenti organizzazioni di categoria e di mestiere per una direzione nazionale e confederale delle rivendicazioni e delle lotte dei lavoratori. Questi 100 anni*



si sono intrecciati così fortemente con i passaggi cruciali della storia italiana da costituire un patrimonio non solo per chi nella CGIL si è riconosciuto, sostenendola o aderendovi, ma per tutta la società italiana. Nel secolo dei diritti, il '900, la presenza e il ruolo del sindacato sono stati fondamentali, infatti, nella conquista e nella difesa di migliori condizioni di lavoro ma anche in momenti drammatici, come la guerra, la lotta contro il terrorismo e contro la mafia in difesa della legalità e delle istituzioni democratiche”. In questo modo ha inizio una nota della Direzione del Sindacato che ha il maggior numero di iscritti per diffondere le principali iniziative che a livello nazionale si intendono avviare. Anche nel comprensorio camuno-sebino, le manifestazioni celebrative del primo centenario sono iniziate e si concluderanno il 22 luglio del 2007 a Prestine, con un convegno sul tema *«Un lavoro per vivere e non per morire»*. Per presentare la rievocazione di questo primo secolo di battaglie per i diritti dei lavoratori, il segretario generale della Cgil comprensoriale, Domenico Ghirardi, ha incontrato la stampa ricordando subito con orgoglio che gli

iscritti a questo sindacato erano soltanto 250 mila in quel lontano 1° ottobre del 1906 e che oggi, invece, sono 6 milioni. *“Ed è grazie al loro contributo volontario - ha continuato Ghirardi - che la Confederazione ha potuto raggiungere grandi conquiste, riscatti sociali e risultati*

fondamentali nel campo della solidarietà e dei diritti di tutti i lavoratori. Sono stati anni e decenni di lotta per far vivere la democrazia e la libertà e per costruire, insieme agli altri amici del sindacato, quella coesione sociale che ha contribuito a far progredire il Paese”. Il programma delle manifestazioni, che sono iniziate con un incontro a Pontedilegno, proseguiranno con gli appuntamenti di Bienno, il 13 ottobre prossimo e di Malegno il 27 dello stesso mese. L'incontro di maggior rilievo, per la sua valenza comprensoriale sarà però quello che si terrà a Darfo Boario, nel centro congressi, da venerdì 15 a domenica 17 dicembre. Sono previsti spettacoli e iniziative varie e una sottoscrizione a premi il cui ricavato sarà in gran parte destinato a iniziative di solidarietà. Nel 2007 gli incontri celebrativi continueranno a Lovere, a Pisogne, a Breno, a Iseo, a Cividate Camuno, a Sarnico, a Sellero e infine il 22 luglio a Prestine, con un seminario sul tema del lavoro nel decimo anniversario della morte del muratore Fausto Spagnoli. In quell'occasione intervverrà anche il segretario nazionale della Fillea, Franco Martini.

In un libro la montagna bresciana dell'Adamello

Descritti dall'autore i principali itinerari per escursionisti

■ Curata dalla guida alpina Piermauro Soregaroli è stata pubblicata la guida escursionistica e alpinistica dedicata al versante bresciano dell'Adamello.

Si tratta del primo di due volumi; il secondo uscirà il prossimo anno, e riguarderà il versante trentino. La Valcamonica, il passo del Tonale, la Val Narcanello, la Val d'Avio, la Val Paghera, la Val Miller, la Val Salarno, la Valle di Adamé, la Val Dois e la Valle del Caffaro sono raccontate dalla guida, che riporta per ogni itinerario una scheda di percorrenza con difficoltà ed equipaggiamento consigliato,

rifugi, bivacchi e altri punti di appoggio, descrizione degli itinerari e delle cime, mappe e decine di fotografie.

Nelle oltre 350 pagine sono illustrati anche gli interventi disposti dagli operatori montani su percorsi e punti di accoglienza. In tutto 17 rifugi con apertura stagionale, 11 bivacchi con apertura permanente e 11 altri punti di appoggio formati da strutture ricettive di vario tipo, dagli alberghetti di fondo valle alle *«capanne sociali»* autogestite. Non mancano pagine dedicate alla Guerra bianca, come pure ai luoghi della cultura (musei, sale

espositive, percorsi storico-escursionistici).

Il tutto preceduto da una presentazione dedicata a questo gruppo montuoso che accoglie il più grande ghiacciaio alpino (18 chilometri quadrati) con numerosi bacini glaciali minori.

Una buona parte della guida è infine dedicata agli itinerari escursionistici di ogni difficoltà e lunghezza, molti dei quali da effettuarsi con spettacolari giri ad anello: un modo di andar per monti interessante e sicuramente più vario. Chi è interessato può telefonare allo 030-7000917.

Viaggio di studio in Valle Camonica: ...

(segue da pagina 1)

è la lingua che ci unisce per aiutare a ricreare una vera scena di teatro entro il teatro camuno.

Ognuno di noi riconosce dal vivo quanto ci è stato raccontato dai nostri avi. *“Di solito quando la mamma andava a lavorare ci curava e teneva su la nonna, e lei sempre ci parlava di questa Valle in cui era nata, in cui era cresciuta; spesso la nonna ci cantava, e chi non si ricorda di: Su e giù*

per la Val Camonica o Quel mazzolin di fiori...

Alcuni passi giù.

Altro paese, altro sindaco, nuovi incontri. Ci fermano: *“Voi siete dei ragazzi argentini e brasiliani discendenti di camuni? Vi ho visto sul giornale.*

Anch'io ho dei parenti in Argentina, sono partiti per fare l'America quando queste terre non offrivano molto.

Come posso fare a ritrovarli?

Vi do il mio cognome e la mia e-mail...”.

Otto anni fa abbiamo detto che saremmo stati gli ambasciatori della Valle Camonica e con qualche successo abbiamo compiuto questo dovere. Questa volta vogliamo anche aiutare a favorire e gestire degli incontri tra camuni che ormai sono lontani e siamo sicuri che in questo progetto i diversi mass media ci aiuteranno. Riconoscersi come emigrato o discendente degli emigrati camuni non è poca cosa né cosa facile. Sapersi camuno è sapersi emigrato.

È caricare una storia dura e forte; ma anche bella e meravigliosa. È costituire una nuova sintesi, sintesi particolare a cui la genetica non può andare contro. Sapersi camuno è sapersi forte come una roccia.

Riconoscersi camuno è riconoscersi grande come l'Adamello.

Ma adesso, e soprattutto adesso, è un incontrarsi pieno di sentimenti in movimento dentro il cuore, come il fiume Oglio che continua a scorrere o come il ghiaccio che si scioglie.

L'Associazione Gente Camuna favorisce tanto questi incontri quanto questi legami tra camuni, legami che si costruiscono passo dopo passo, parlando e dialogando tra noi, facendo lo sforzo per poterci riavvicinare alla realtà passata e presente della Valle, tendendo un ponte tra passato e presente e lasciando delle tracce, delle incisioni sul cuore che rimangono per anni e generazioni come le incisioni della nostra Valle Camonica.

Nahuel Oddone

Anticipazioni sul Rapporto Migrantes 2006

Indagine sugli aspetti sociali, culturali, economici degli italiani nel mondo

■ 20 anni dopo l'ultimo rapporto annuale sulle comunità all'estero la Fondazione Migrantes, con la collaborazione di associazioni e movimenti, ha deciso di realizzare il "Rapporto Italiani nel mondo 2006". Di questa indagine, che sarà presentata integralmente in ottobre, sono state presentate alcune anticipazioni da cui risulta che sono presenti nel mondo 3 milioni e 106 mila cittadini italiani e fra i 30 ed i 60 milioni di oriundi. Una vasta comunità all'estero quindi che ancora oggi appare alimentata da discreti flussi migratori: dal 1996 al 2000 sono espatriati infatti 43.000 connazionali. Non si tratta certo di esodi, ma il dato attesta una continua forma di espatri anche se per motivi molto diversi di quelli che si sono registrati in Italia agli inizi e nei primi anni '60 del secolo scorso. Il dossier annota poi che si sono avuti oltre 28 milioni di emigrati in 150 anni e che, a tutt'oggi, l'emigrazione italiana è presente in Europa, dove risiede il 60% dell'intera comunità, in America (34,4%), in Oceania (3,6%), in Africa (1,3%) e in Asia (0,7%) e che tra i principali Paesi di insediamento sono indicati: la Germania, la Svizzera, l'Argentina, la Francia e il Belgio. La classifica delle regioni con il maggior numero delle presenze all'estero viene invece guidata dalla Sicilia che è seguita a ruota da Campania, Calabria, Puglia e, per motivi particolari, dal Lazio.

Dall'indagine viene inoltre

evidenziato come al momento siano presenti nel mondo 7.656 associazioni italiane, con oltre due milioni di soci; che sono 14.475 le aziende dirette dai nostri connazionali all'estero per un totale di 3.300.000 addetti e 431 le missioni cattoliche con 543 sacerdoti, 166 suore e 51 operatori laici. Gli aspetti socio-economici evidenziano una realtà molto complessa e presentano sia alcuni esempi concreti di emarginazione, come quello dei "cartoleros" di Buenos Aires che rovistano tra i cartoni delle discariche, sia storie di grande successo, come il caso di Luiz Fernando Furlan, già capo di un'azienda agroalimentare di livello mondiale, ora ministro del governo Lula.

Altro aspetto del nuovo rapporto è quello di migliorare la conoscenza e l'informazione sugli italiani all'estero, proponendo il maggior numero di dati possibili, ma che possano essere letti con semplicità evitando strumentalizzazioni politiche d'ogni genere. "Abbiamo avvertito come Migrantes - ha invece detto **don Domenico Locatelli**, direttore della Pastorale per gli italiani all'estero della Fondazione Migrantes - che il tempo era maturo per mettere testa e cuore a questi italiani che sono nel mondo e abbiamo voluto dare un contributo all'emigrazione, affinché si avvii un discorso nuovo, commisurato alle attuali dimensioni della globalizzazione, aperto al futuro e che aiuti a superare le difficoltà della situazione attuale".

Molteplici i commenti a queste prime informazioni sul dossier. **Marisa Baffile**, deputato dell'Unione eletta in Sud America ha posto l'accento sulla questione della cittadinanza. "Quando l'Italia - ha detto - consentirà a chi vive all'estero l'accesso all'apprendimento della lingua e della cultura italiana, allora potremo cominciare anche a chiedere di porre il vincolo della conoscenza della lingua per l'acquisizione del diritto di cittadinanza".

Il deputato dell'Unione **Franco Narducci**, eletto in Europa e segretario generale del Cgie, ha invece sostenuto la necessità di puntare sul rafforzamento dell'associazionismo per dare maggiore coesione e forza alle istanze lavorative degli italiani all'estero, nonché di promuovere una campagna per evitare che le missioni cattoliche nel mondo si riducano sempre più. Chiesta da Narducci, oltre ad una decisa azione per il rilancio della formazione professionale, anche la riforma degli Istituti di cultura e della legge 153 per la promozione all'estero della lingua e cultura italiana. "Sull'emigrazione - ha affermato **Adriano Benediti**, direttore generale del Ministero degli Affari Esteri per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie - vi è un vuoto nella memoria collettiva italiana che va recuperato. Grazie all'elezione degli italiani all'estero si è comunque stabilito un aggancio istituzionale irreversibile fra le nostre comunità nel mondo e la realtà italiana".

Nel Duomo di Brescia la beatificazione di Mosè Tovini

Nato a Cividate ha vissuto santamente il suo ministero

■ Nel Duomo di Brescia, secondo le nuove norme pontificie, Domenica 17 settembre si è svolta la solenne liturgia di beatificazione di mons. Mosè Tovini (nella foto). È stato il prefetto della congregazione delle cause dei Santi, cardinale José Saraiva Martins, delegato di Benedetto XVI, a leggere la lettera apostolica con la quale il papa "concede che il venerabile servo di Dio Mosè Tovini, presbitero che santamente ha vissuto la quotidianità del suo ministero, d'ora in poi sia chiamato beato e celebrato ogni anno il 9 giugno". Al termine della solenne lettura, alcuni seminaristi hanno portato la reliquia del beato che Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, definì «timido, dotto, zelante, umile e sereno, fine, generoso paziente. Un sacerdote completo». E sono state queste quasi sicuramente le virtù che lo hanno portato agli onori dell'altare. Mosè Tovini, nipote del già beato Giuseppe Tovini, è nato anche lui a Cividate Camuno il 27 dicembre 1877 da Eugenio e da Domenica Malaguzzi di Breno. I biografi raccontano che fu la stessa levatrice a dargli l'acqua della salvezza appena nato in quanto la sua esile condizione fisica faceva temere il peggio. Di ciò si fa menzione nel certificato del battesimo avvenuto il 2 gennaio 1878. La famiglia di Mosè manifestava con convinzione la propria fede e concretamente si adoperava nelle opere sociali; tale atmosfera certamente fu importante per la prima formazione di questo ragazzo, il primo di otto figli, cinque dei quali morti tra gli otto e i quindici anni. Mosè trascorse la sua infanzia nella normalità, ma con comportamenti di totale obbedienza e rispetto nei riguardi dei genitori e degli adulti. Aiutato inizialmente dalla madre, insegnante, frequentò le prime scuole a Breno dove compì il ciclo elementare che terminava con la classe quarta. Fu quindi iscritto all'Istituto Luzzago di Brescia diretto dai Gesuiti. Lo scontro tra laici e cattolici portò nel 1888 alla chiusura dell'Istituto con "speciose e peregrine motivazioni". Mosè continuò gli studi privatamente e poi, dopo alcune vicissitudini che contribuirono a far prendere la decisione, entrò in seminario a Brescia



vestendo, nel 1892 l'abito talare. Lo stesso anno della morte dello zio Giuseppe, Mosè fu arruolato nel 90° Reggimento di fanteria per il servizio militare, a cui, allora, erano tutti dovuti. Grazie ad una personale dispensa del Papa Leone XIII, poté ricevere l'ordinazione sacerdotale il 9 giugno 1900 a poco più di 22 anni dal vescovo mons. Giacomo Corna Pellegrini originario di Pisogne. Come prima destinazione in cura d'anime, viene inviato ad Astrio, frazione di Breno, come aiuto per il parroco don Antonio Faustini. Da sacerdote si impegnò anche nella formazione dei laici, collaborando a lungo nell'ambito dell'Azione cattolica bresciana, nel rinnovamento della Catechesi insieme a monsignor Lorenzo Pavanelli e preparando un piccolo manuale di dottrina sociale della chiesa come sussidio per i laici. Fu modello di vita sacerdotale fulgida e segno della presenza dello Spirito Santo. Chiese di entrare nella Congregazione diocesana degli Oblati della Sacra famiglia. "Intorno alla santità è giusto fare festa, celebrare le opere mirabili che Dio compie nei suoi santi - ha affermato il delegato pontificio José Saraiva Martins nell'omelia -. Lo facciamo in rendimento di grazie al Signore, per gli innumerevoli doni di luce e di santità con cui ha accompagnato la Chiesa bresciana nella sua ormai lunga storia". Fu a lungo Rettore del Seminario e i suoi chierici gli testimoniarono sempre profondo rispetto e motivata stima. Morì il 28 gennaio 1929. Fu sepolto nel cimitero del paese natio, a Cividate nella tomba di famiglia e da qui, dopo alcuni anni, su richiesta del parroco di Cividate don Carlo Comensoli, l'Ordinario Diocesano mons. Luigi Morstabilini, acconsentiva alla traslazione delle spoglie nella chiesa parrocchiale e ciò avvenne il 2 luglio 1967 in modo solenne.

Bienno: Iniziato il recupero del palazzo Simoni-Fè

Un mutuo di 223 mila euro per sistemazione di tetto e facciate

■ Il palazzo Simoni-Fè è sottoposto a vincolo monumentale; la struttura infatti, per buona parte ottocentesca, conserva anche un nucleo cinquecentesco, che ospita la biblioteca comunale, ed alcuni locali con destinazione residenziale. La restante parte ottocentesca, fino a qualche anno fa, ospitava la scuola materna delle Suore Sacramentine. Per qualsiasi intervento di recupero o restauro occorre quindi il parere della Soprintendenza ai Beni Culturali di Brescia. Ottenuta tale autorizzazione si sono

avviati i lavori che consistono nella sistemazione del tetto dell'intero complesso e nel restauro conservativo delle facciate e dei serramenti per un costo complessivo di circa 223 mila euro.

La manutenzione dello storico palazzo è stata resa possibile con l'accensione di un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti. Il grande complesso di palazzo Simoni Fè occupa proprio la parte iniziale del centro storico di Bienno, ormai divenuto un richiamo per numerosi visitatori e turisti. Il nome del palazzo richiama la nobile e ricca famiglia Si-

moni e i conti Fè D'Ostiani di Brescia, a cui il palazzo passò per eredità e che erano soliti qui passare le vacanze estive; fu per quel periodo dell'anno anche la residenza preferita di mons. Luigi Fè. Alla morte del sacerdote, il palazzo biennese passò alla nipote contessa Paolina Montholon Fè D'Ostiani che lo lasciò in eredità alla Congregazione di carità di Bienno.

Sul suo utilizzo e anzitutto sulla sua conservazione le idee non sono mancate e neanche le polemiche, soprattutto in occasione delle tornate elettorali amministrative.

Iseo: Un libro racconta Franca Ghitti

Presentata la pubblicazione sull'evoluzione dell'artista camuna

■ È stato presentato il mese scorso nel castello Oldofredi di Iseo, il volume: "Franca Ghitti, Memoria del Ferro" edito da Mazzotta di Milano.

Esso propone una riflessione sulla evoluzione della ricerca sul ferro che la Ghitti ha iniziato a partire dagli anni Settanta; una fase nuova quindi in fase di svolgimento, come si può riscontrare nelle sculture, realizzate per le recenti mostre all'Università Cattolica di Brescia e al Politecnico di Milano. Le foto di Enrico Cattaneo e Fabio Cattabiani, che formano il corpus del volume, documentano infatti un percorso artistico in continua evoluzione, mentre una serie di testi di studiosi e storici d'arte valuta i significati molteplici di tale itinerario.

"Memoria del Ferro" vuole rappresentare il costante divenire di una ricerca creativa, che recupera e organizza concettualmente e geograficamente le tracce di una memoria di cose e gesti propri di un'antica sapienza produttiva legata alla lavorazione del ferro. Configurando installazioni di forte richiamo, costruite con sfridi di ferro e terra di fucina, reti metalliche



Franca Ghitti
durante l'allestimento
di una delle sue mostre.

e carbone, la Ghitti crea figure, immagini che producono un forte richiamo alla problematicità del proprio tempo. È la ricerca di "altri alfabeti" con cui comunicare. "Memoria del ferro" comprende anche un progetto espositivo itinerante che prevede la realizzazione di sculture - installazioni volutamente pensate come forme che nascono in dialogo con spazi espositivi o produttivi. Partito dall'Università Cattolica di Brescia e dal Politecnico di Milano, il progetto continuerà nell'Università di Houston in Texas e prevede ulteriori tappe in diversi spazi e isti-

tuzioni europee.

Franca Ghitti, originaria della Valle Camonica, ha da tempo, dopo anni di insegnamento, di viaggi, di studi e di intensa operosità espositiva, collocato il suo atelier a Cellatica. Tra le molteplici mostre vanno ricordate quella tenuta a Roma nel Museo Archeologico, a Milano, a Zurigo, ad Heidelberg presso la più antica Università tedesca, in alcune Università degli USA.

Molteplici sono le sue opere in Valle Camonica situate nelle piazze, chiese o edifici pubblici che raccontano il percorso dell'artista; molto apprezzate dalla critica per l'intuizione nell'utilizzo del progetto artistico con materiali come ferro e legno.

In occasione della presentazione del volume è stato proiettato un video realizzato da Davide Bassanesi, che documenta alcune opere inedite di Franca Ghitti ed è anche testimonianza di alcuni momenti del lavoro creativo dell'artista che dà vita alle sue opere in ambienti diversi: lo studio di Cellatica, le sale espositive universitarie e le sedi industriali del Gruppo Lucefin, sponsor sia del volume che del video.

Pontedilegno-Tonale: Il "grande sogno" è realtà

*In dicembre
inaugurazione del nuovo impianto di risalita*

■ Il progetto di valorizzazione del demanio sciabile dell'Alta Vallecamonica è ormai prossimo al traguardo. La nuova telecabina che collegherà Pontedilegno al Tonale verrà inaugurata il 2 dicembre, e sarà fruibile anche la skiarea di Temù, le cui piste sono state dotate di impianti per l'innevamento programmato.

Dopo la prova generale dell'inverno scorso ora la nuova area è pronta ad accogliere i numerosi appassionati della neve che certamente apprezzeranno la possibilità di arrivare fino in paese con gli sci ai piedi, Intanto fervono i preparativi per l'attuazione dell'intenso programma per rendere questa inaugurazione una vera e propria festa.

La curiosità, ma anche la soddisfazione per i risultati raggiunti, sono ampiamente diffusi tra gli abitanti del luogo e i turisti durante l'estate abbastanza numerosi e che hanno seguito i lavori di posizionamento delle cabine e le prime prove di collaudo. I tecnici spiegano che altri ne seguiranno e si tratterà di collaudi molto impegnativi che richiederanno molto tempo, in quanto questo tipo di impianto risulta essere il più lungo d'Italia e tra i più estesi d'Europa. La distanza

infatti tra la cabina di partenza e l'arrivo è di circa 5.000 metri.

Alla fune portante verranno agganciate automaticamente le cabine da 8 posti a sedere, con una portata oraria di 1.800 persone. Il percorso da Ponte di Legno al Tonale sarà coperto in 14'30.

Un vero e proprio sistema di trasporto urbano agevolato anche da un ascensore che collegherà l'arrivo della telecabina al Tonale con la statale 42.

Il percorso, molto panoramico, prevede una stazione intermedia nelle vicinanze della colonia dei vigili del fuoco: lì si potrà decidere di scendere oppure di proseguire per il Tonale, rimanendo sempre a bordo.

Al fine di garantire nei periodi di magra l'innevamento artificiale sono in corso i lavori di ampliamento dei due bacini artificiali in località Cà de Poi e Valbione la cui capacità è di circa 30 mila metri cubi di acqua ciascuno.

Soddisfazione giustificata da parte dei rappresentanti delle Istituzioni che hanno perseguito e sostenuto economicamente il progetto il cui obiettivo è soprattutto di incrementare il turismo e quindi creare le condizioni per uno sviluppo adeguato dell'intera area.

Cividate: 500mila euro per il nuovo museo

Interventi migliorativi anche per il centro storico

■ A Cividate Camuno, capitale della Vallecamonica romana, quanto prima avranno inizio i lavori per realizzare una nuova sede al museo archeologico nazionale che ospita numerosi e preziosi reperti del passato romano. Il ministero dei Beni Culturali ha stanziato i primi 500mila euro.

La nuova sede del museo archeologico sorgerà nell'area alle spalle dell'attuale sede ormai non più idonea ad accogliere la enorme quantità di reperti in questi ultimi decenni venuti alla luce e soprattutto di rendere disponibili gli spazi necessari per un pubblico sempre più numeroso. Lo stanziamento ministeriale servirà per la progettazione e l'avvio dei lavori di un primo lotto della struttura museale, che andrà a sostituire l'esistente, realizzato agli inizi degli anni Ottanta.

In una apposita sala dell'attuale edificio ha comunque trovato collocazione, in po-



sizione frontale rispetto a quella di Minerva, la splendida statua del I secolo d.C. recuperata nel 2004 nell'area dell'antico foro di Cividate Camuno e che raffigura un personaggio maschile (nella foto), forse un guerriero, con il busto scoperto e i fianchi coperti da un lungo drappaggio.

Intanto anche per il centro storico del paese avranno inizio i lavori di sistemazio-

ne dell'arredo urbano con una spesa iniziale di 573mila euro. L'intervento prevede il rifacimento delle reti tecnologiche e della pavimentazione di alcune vie, mentre Piazza Fiamme Verdi, verrà trasformata con la creazione di un terrazzamento sul fiume a forma di semicerchio, e al centro sarà collocato la riproduzione della statua del I secolo d.C. conservata nel museo.

La pavimentazione della piazza sarà realizzata con lastre di pietra fiammata di due diversi colori, realizzando anche strisce pedonali. Per la via Lungoglio, infine, gli interventi prevedono il rifacimento della pavimentazione in acciottolato del viale alberato, la cura e l'eventuale sostituzione delle piante di taglio che ornano il viale, ma anche la creazione delle colonnine per la distribuzione della corrente elettrica utili per il tradizionale mercato del paese.



La nuova telecabina che collega Pontedilegno col Tonale.

Sostieni e leggi:

**GENTE
CAMUNA**

Edolo: L'università si presenta

Avviato l'anno accademico con nuove prospettive

Essendo ormai imminente l'inizio dell'Anno Accademico, anche l'università della montagna di Edolo ha accolto i visitatori per presentare il corso di laurea in Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano, ma soprattutto per invogliare gli studenti, che il prossimo anno completeranno gli istituti superiori, a prendere in considerazione questa realtà per il proseguimento dei loro studi universitari. L'ateneo edolese, facente parte della

Facoltà di Agraria dell'università degli Studi di Milano, ha una storia recente ed è frutto della decisa volontà delle Istituzioni locali che, un decennio fa, coinvolsero altri Enti, tra cui Provincia e Camera di Commercio di Brescia, nel portare avanti il progetto. Nel corso della presentazione, il prof. Carlo Lozzia, coordinatore del corso ha confermato che il trend degli iscritti è positivo ed ha aggiunto che "molti laureati finora hanno trovato un'oc-



Edolo: La sede dell'Università.

cupazione congrua alla loro formazione. Altri purtroppo stanno svolgendo invece delle attività che non sono compatibili con quanto hanno

studiato. Siamo comunque soddisfatti perché i nostri laureati occupano posizioni significative e questo dimostra che questo corso ha un senso anche nel trovare degli sbocchi occupazionali». Il sostegno finanziario degli Enti, (di circa 350 mila euro l'anno) è previsto venga erogato fino al 2014. Poi l'Università dovrebbe farcela con le proprie risorse. Per dare concretezza a tale obiettivo occorre che le iscrizioni crescano ancora ed è per questo - ha aggiunto il

coordinatore e responsabile del corso di laurea, già dal prossimo anno accademico saranno rivisti alcuni aspetti del corso, dando maggiore visibilità al tema del turismo legato alla montagna. Altro aspetto rilevato è quello di avere strutture più efficienti. Per questo si sono avviati i lavori di riutilizzo dell'ex macello della Siba, adiacente alla sede dell'università, che verrà trasformato in un centro di ricerche e studi sulla montagna a livello europeo.

Darfo Boario Terme: XI Edizione della Fiera Campionaria

Espositori ed atleti hanno richiamato decine di migliaia di visitatori

Dal 20 al 24 settembre Darfo Boario ha ospitato l'undicesima edizione della Fiera campionaria camuna, manifestazione espositiva sostenuta e organizzata da "Assocamuna" e da "Efival" (Ente fiera di Valcamonica).

Anche quest'anno il consenso dei visitatori (oltre 30.000 lo scorso anno) e il sempre crescente numero di espositori (55 in questa edizione) hanno testimoniato la validità dell'iniziativa, finalizzata a far conoscere meglio le capacità produttive del territorio in diversi settori. Quest'anno la allocazione dei padiglioni espositivi è avvenuta vicino al Centro

Congressi, a Boario. Qui ha avuto svolgimento un intenso programma di manifestazioni per accrescere le attrattive della manifestazione.

Inoltre è stato allungato di un giorno il periodo espositivo. Come vuole la tradizione la Fiera ha proposto momenti di dibattito e di riflessione su "Quali nuove opportunità per lo sviluppo della Valcamonica" con una attenzione particolare per lo sport e per quegli atleti della Valle che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno. Tra questi 21, l'ironman Davide Armanini, e il maratoneta Davide Camossi.

Alex Bellini, protagonista

della traversata atlantica a remi da Genova a Fortaleza, lo scalatore dell'Everest Roby Piantoni e naturalmente le sorelle Elena e Nadia Fanchini che con i loro brillanti risultati nello sci tanto lustro hanno dato a Montecampione, dove vivono, e a tutta la Valle Camonica.

I 55 espositori sono quasi tutti camuni o delle province di Brescia e Bergamo.

La Fiera campionaria camuna non si caratterizza per un particolare settore espositivo, ma mostra prodotti assortiti frutto del lavoro e della intraprendenza di artigiani e aziende che trovano in questa vetrina della Fiera l'opportunità di farsi meglio conoscere.



Il Sindaco ing. Francesco Abondio con altre autorità inaugurano la XI Edizione della Fiera.

Vione: Gli Alpini raccontano la loro storia

A Cima Bles la commemorazione dei Caduti in guerra

40 anni fa il Gruppo alpini Vione ha voluto ergere a cima Bles, 2.755 metri di quota, una croce in metallo di notevoli dimensioni, vero monumento in memoria dei Caduti in guerra.

Nella ricorrenza del 40° anniversario, come in tutti gli anni precedenti, numerosi si sono ritrovati per la celebrazione della s. messa, tenendo fede alla promessa fatta il giorno della benedizione dall'allora parroco di Vione don Matteo Onagro, quella cioè di tornare ogni anno a Cima Bles.

Questa volta però si è voluto fare di più: una mostra fotografica è stata allestita presso la locale scuola elementare sui mestieri scomparsi, sulla

cava di marmo di Canè e sulla storia di questa croce. In più, è stata edita una piacevole ed interessante pubblicazione dal titolo "Bles, la montagna di casa" (nella foto la copertina) in cui, grazie al prezioso contributo del maestro Dino Marino Tognali, autore di numerose pregevoli pubblicazioni, profondo conoscitore della storia locale e apprezzato poeta dialettale, è raccontato l'amore dei vionesi per quella cima. Guido Testini, capogruppo degli alpini, così infatti si esprime nella presentazione: "I vionesi sono particolarmente affezionati a questa montagna e mi auguro che sia sempre così e invito i giovani a con-



tinuare a mantenere sempre vivo questo nostro impegno e a non dimenticare mai per quale motivo questa croce è stata eretta".

La pubblicazione, impreziosita da numerose fotografie,

dopo aver descritto l'itinerario per salire alla croce, le caratteristiche della montagna ed il suo contributo alle attività economiche con lo sfruttamento di importanti cave di marmo, l'alpeggio e la flora alpina, si sofferma sulla storia della croce.

Da una idea di un gruppetto di giovani che nel 1965, sorpresi da una bufera sulla cima della montagna trovarono rifugio in un anfratto della roccia, nacque il progetto che trovò l'anno successivo la sua realizzazione.

Si legge nel libro: "I giovani disegnano, schematizzano, prevedono dispositivi: la struttura metallica alta 9

metri, formata da 18 pannelli del peso di 350 kg, ancorata alle rocce con quattro funi metalliche è piantata su base di cemento. In una lapide in lamiera di ottone sono inserite le fotografie dei vionesi e di altri amici che, caduti o dispersi si immolarono per la Patria".

La grande Croce non è solo memoria del passato, ma nello spirito di chi l'ha voluta e di quanti ogni anno lì si recano, è il segno della speranza per chi è chiamato ad essere costruttore di pace e di concordia, è l'emblema di una comunità di persone che sulle pendici della montagna hanno costruito e costruiscono la loro storia.

Notizie in breve dalla Valle

• L'idea, a lungo coltivata, di utilizzare il bacino di accumulo dell'acqua che rifornisce la locale centrale idroelettrica ad **area attrezzata per gli sport d'acqua** finalmente si è concretizzata. L'Enel infatti ha accolto la richiesta del comune di Edole e, a conclusione delle molteplici iniziative estive, si sono avute le prime esibizioni di windsurf. Nel laghetto artificiale si sono potuti vedere in azione gli atleti dell'associazione Windsurf di Toline di Pisogne che hanno interessato il pubblico presente con delle spettacolari evoluzioni e hanno spiegato i segreti di questo sport.

• A Breno, presso la quattrocentesca chiesa di Sant'Antonio, l'associazione di Iseo «Amici del teatro minimo», ha allestito la rassegna **«Le maschere della Commedia dell'arte»**. Si tratta di una raccolta di ben 60 opere di altrettanti artisti, prevalentemente bresciani, che hanno realizzato su tela, o attraverso la scultura, ritratti di Arlecchino, Rosaura, Pulcinella e tanti altri personaggi legati alla tradizione delle diverse regioni d'Italia, ed hanno ambientato i soggetti sullo sfondo dei comuni del Bresciano, tra cui due scorci di Breno. Gli autori hanno messo a disposizione il ricavato delle vendite delle loro opere per iniziative rivolte in particolare ai bambini.

• E' recentemente scomparso **Battista Maffessoli** di Capodiponte all'età di 77 anni. A lui la ricerca archeologica in

Valcamonica deve veramente molto. E' stato infatti lui a guidare i più importanti studiosi che hanno «scoperto» e valorizzato le incisioni rupestri camune nel mondo e lo scorso anno, nella ricorrenza dei 50 anni dell'istituzione del Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane, molti furono i riconoscimenti pubblici per questa sua opera. Maffessoli, autodidatta, è stato per gli animatori culturali che nel corso degli anni si sono formati, un punto di riferimento e un maestro. Da lui hanno appreso a leggere e comprendere l'importanza dell'inestimabile patrimonio dei «pitoti».



• Gli amici di Vezza d'Oglio, per ricordare **Saverio Occhi**, un giovane appassionato della montagna scomparso tragicamente nel 1992 mentre effettuava una scalata in solitaria, sono riusciti a realizzare una capanna bivacco al «Plaz de l'Asen», a circa 2050 metri di quota, all'interno del Parco nazionale dello Stelvio, in cima alla Valgrande.

Qui, ogni anno, da quando 12 anni fa la struttura è stata inaugurata, in questa località

viene celebrata una messa in suffragio di Saverio e di tutte le vittime della montagna. Quest'anno la cerimonia religiosa, officiata dal parroco don Oscar Ziliani, ha registrato la presenza di oltre 200 persone.

• **Tiziano Spagnoli**, 29enne originario di Gianico e residente a Darfo B.T., è l'ultima delle numerose vittime di incidenti sulla strada. L'incidente mortale si è verificato lungo la Val Cavallina nei pressi di Spinone al Lago. Il giovane operaio stava rientrando a casa dal lavoro con la sua moto allorché una vettura uscita da una strada laterale ha provocato il violento scontro che non ha lasciato scampo al giovane. I soccorritori infatti non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

• Si è ripetuto anche quest'anno a Sale Marasino la tradizionale festa della zucca, e per la sesta volta la incoronazione a **«re di Zuccolandia»** è andata al colognese Sergio Moretti. Si tratta di un record, infatti nessuno ha vinto tanto come lui. Al termine della gara la sua zucca dal peso, anch'esso da record, di ben 340,50 chili, è risultata vincente e, portata in passerella da un muletto, ha sorpreso il numeroso pubblico presente alla manifestazione.

• Il gruppo **Avis di Bienno**, a cui sono iscritti ben 133 donatori, ha festeggiato i suoi 35 anni di attività ed è il più «anziano» tra quelli che si riconoscono nella sezione

intercomunale di Breno. Guidato per quasi trent'anni da Faustino Fantini, divenuto presidente della intercomunale, è da sei anni presieduto da Vittorio Salvetti. E' toccato a lui quindi gestire la cerimonia e consegnare le numerose onorificenze, tra cui 3 croci d'oro ad altrettanti donatori per il traguardo delle 100 donazioni. Il tutto rientra nelle 8.600 donazioni complessive effettuate in questi tre decenni e mezzo di generosa attività.

• **Una famiglia distrutta**, tanto dolore e stupore nella gente di Cedegolo e dei paesi vicini, ma anche tanti interrogativi senza risposta. E' questa la sintesi di un tragedia consumatasi nella abitazione dei coniugi Francesco e Maria Pedretti trovati privi di vita da una amica di famiglia messa in allarme dalle mancate risposte alle ripetute telefonate. Agli inquirenti intervenuti subito dopo, la terribile scena presentatasi ha subito portato alla convinzione che si è trattato di un omicidio suicidio. Resta il mistero di cosa abbia spinto due persone sempre serene e gentili e a cui tutti in paese volevano bene, ad un così irrazionale ed incomprensibile gesto.

• **Caterina Nonelli** (nella foto), classe 1906, ha il mese scorso superato il traguardo del primo secolo di vita. E' nata a Ono S. Pietro dove ha vissuto a lungo col marito G. M. Moncini e con i cinque figli. Il lavoro ha portato la famiglia a cambiare spesso

luogo di residenza. Da Ono infatti si sono spostati a Cervino, a Lozio e a Malegno dove, per 17 anni, ha gestito l'osteria del paese. Ora si è trasferita nella residenza per persone anziane di Esine e qui è stata festeggiata dai famigliari, tra cui 5 nipoti e 4 pronipoti.



• **Le tre contrade di Gianico**, Cimavilla, Fontaila e San Rocco, nella ricorrenza della festa patronale di S. Michele, si sono confrontate in alcune competizioni sportive e giochi. E' stata questa l'ottava edizione del Palio delle contrade, a cui hanno dato il loro apporto organizzativo, oltre alla Amministrazione comunale e all'Oratorio, altri Gruppi e Associazioni. Nel giorno della festa del Patrono, il 29 settembre, vi è stato il debutto della Banda musicale di Gianico e della corale «La Madonnina» una formazione strumentale sorta da poco per iniziativa del maestro Guido Poni e che conta 30 ragazzi la cui età media non supera i 10 anni.

Cevo: In una mostra 2 opere sulla Resistenza

L'incendio di Cevo e l'impiccagione di un partigiano nelle tele di Biondi

■ Nella mostra che ha accolto opere degli artisti di Valsaviore vi erano anche due tele sulla Resistenza del pittore Bruno Biondi (nella foto), originario di Cevo, ma che vive in una cittadina della provincia di Bergamo. Nella prima, un olio su tela di grandi dimensioni, è rappresentato l'orrore delle donne e dei bimbi nel «Martirio di Cevo» del 3 luglio 1944 quando i nazifascisti incendiarono il paese. L'autore allora aveva poco più di 10 anni e visse direttamente quel tragico giorno, del quale conserva ancora un

nitido ricordo. Nell'altro quadro trova illustrazione un altro drammatico episodio avvenuto a Saviore il 13 ottobre 1944; l'artista ha raffigurato l'impiccagione del 21enne partigiano della 53ª Brigata Garibaldi Emilio Sola, appeso a un balcone di una casa nella piazza del paese e lasciato per un giorno ed una notte. Il giovane, militare del 51° Reggimento Fanteria in servizio a Reggio Calabria, dopo l'8 settembre si sottrasse alla cattura e tornò in Valsaviore arruolandosi nei garibaldini. Il 12 ottobre 1944 venne

catturato dai nazifascisti a Fabrezza, picchiato selvaggiamente e gli vennero appesi al collo due cartelli con scritte autoaccusatorie. Prima dell'esecuzione Emilio Sola si rivolse alla madre, presente sulla piazza, rivolgendole le parole che Biondi riporta sulla targhetta della sua opera: «Mamma non piangere. Di ai miei compagni che io muoio per la causa intrapresa per la libertà e la giustizia». Al giovane partigiano venne conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare alla Memoria.

Biondi rende omaggio al garibaldino nella sua tela ove

rappresenta proprio il momento dell'impiccagione.



Al Professor Emmanuel Anati importante incarico internazionale

Presiederà per l'Italia la Commissione delle Scienze Preistoriche

■ Si è celebrato a Lisbona in Portogallo, nella prima settimana di settembre, il XV Congresso quinquennale dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche (UISPP).

In tale occasione la presidenza di questa importante commissione è stata assegnata all'Italia ed a coprirlo è stato indicato il prof. Emmanuel Anati, Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici (CCSP) con sede a Capodiponte, nel cui territorio è stato costituito il Parco Nazionale delle Incisioni rupestri.

E' certamente un importante riconoscimento allo studioso e ricercatore di fama internazionale da sempre impegnato ad approfondire argomenti di notevole rilevanza scientifica per una più ampia conoscenza



del secolo scorso ad oggi a seguito di importanti campagne di scavi avviate in ogni parte del mondo, e di istoriazioni che riempiono vaste superfici rocciose, è stato possibile avere attendibili riferimenti sul sistema sociale, economico e religioso di antichissime popolazioni. Compito della commissione è quello di promuovere la cooperazione internazionale in questo settore, stimolando convegni, attività didattiche e pubblicazioni, dando vita ad un forum internazionale e ad una banca

di quel passato lontano che comunque ha lasciato tracce rilevanti delle quali si cerca di interpretare il significato. Attraverso tali informazioni, frutto di attente analisi di reperti rinvenuti nel corso degli anni e soprattutto dalla metà

dati sugli aspetti intellettuali e spirituali dell'umanità, dalle origini fino allo sviluppo delle civiltà urbane e letterate. Particolare attenzione è rivolta alle espressioni dell'Homo sapiens degli ultimi 50.000 anni.

Veza d'Oglio: "El Teler" riscopre la lavorazione della pietra

Dopo il legno e il ghiaccio "Arte in strada" propone il marmo

■ L'Associazione "El Teler" presieduta dal vulcanico Lino Balotti, non cessa di intraprendere nuove iniziative, ma sempre con l'obiettivo di riscoprire il passato della Valle recuperando tradizioni, usi, linguaggi e di valorizzare e far conoscere le risorse di vario genere che essa offre. Un nuovo progetto, dopo quello della riscoperta del legno e del ghiaccio, materiali con cui alcuni artisti avevano riproposto la scultura lignea e nelle vie di Pontedilegno enormi cubi di ghiaccio, viene ora proposto al Comune di Veza d'Oglio: una approfondita ricerca di valore storico-culturale-turistico della pietra, del marmo e

delle cave.

"Sono stati avviati i necessari contatti con i responsabili delle Istituzioni locali - conferma Balotti - e confidiamo di riuscire a concretizzare il tutto entro l'inverno, così che la prossima primavera si possa programmare il primo degli appuntamenti annuali per un concorso; o meglio, per un confronto tra alcuni artisti internazionali nella realizzazione a tema di opere d'arte, che l'amministrazione potrebbe poi collocare negli angoli più suggestivi del proprio territorio".

La giustificazione di tale progetto la si trova sulla realtà economica e produttiva dell'alta Vallecamonica antecede-

dente allo sviluppo turistico iniziato nel secolo scorso.

Essa infatti trovava la sua principale attività nella pratica silvo-pastorale e su mestieri legati al territorio, tra cui appunto la lavorazione della pietra di un certo pregio ricavate dalle cave in esso presenti.

Il mestiere dello scalpellino da queste parti ha tradizioni millenarie e se non si vuole che vada del tutto disperso è necessario creare occasioni di scultura su pietra e marmo. La scelta di Veza d'Oglio trova la sua giustificazione nel fatto che in paese fin dall'antichità era attiva una importante cava in località Borom.

La Valle mostra i suoi tesori

Il progetto della C.M. "Del bene e del Bello" coinvolge tutti i Comuni

■ Ai 41 Comuni della Valle in questa seconda edizione del programma "Del Bene e del Bello" si aggiunge anche quello di Pisogne, amministrativamente parte della Comunità Montana del Sebino Bresciano, ma storicamente legata alla Valle Camonica. La proposta, testimonianza di un risveglio culturale della Valle, è stata illustrata dall'ass. Gianfranco Maculotti e dal presidente dell'Ente comunitario Alessandro Bonomelli, ed ha come obiettivo quello di sollecitare le singole comunità a mostrare ai visitatori, ma anche agli stessi concittadini, le tante ricchezze architettoniche, pittoriche e storiche in esse conservate e di cui spesso si ignora la presenza o il loro pregio.

Nel contempo le viuzze e le piazze si riempiono di bancarelle per far conoscere i prodotti del proprio artigianato e far degustare i frutti tipici della terra e delle aziende zootecniche.

"Non è facile - ha commentato l'ass. Maculotti nel presentare l'evento - trasformare 90 mila camuni in altrettanti propagandisti dei pregi e delle attrazioni della loro Valle, ma l'operazione è cominciata e vogliamo proseguire per il futuro".

Le tante comunità con i loro gruppi di volontari si sono tutte rimboccate le maniche e con entusiasmo stanno organizzando mostre, incontri, dibattiti, momenti di svago, di intrattenimento e di gustosi assaggi per chi nei giorni 6 - 7 - 8 ottobre avrà voglia di girare per i paesi della Valle.

Tra le numerose proposte evidenziamo quella del Comune

di Saviore dell'Adamello, che in questa occasione darà visibilità ad un vecchio mulino (nella foto) realizzato nel 1923 da Primo Rossi, un ingegnoso abitante di Saviore che ebbe l'idea di assemblare una macina elettrica, dato che in paese non scorrevano torrenti in grado di alimentarne uno ad acqua.

Inventò quindi un rudimentale motore elettrico che garantì il funzionamento regolare delle macine fino al 1940, quando l'attività rallentò a causa dello scoppio della guerra. Fino ad allora il mulino era diventato uno dei punti di riferimento dei savioresi, che vivevano grazie all'allevamento del bestiame e alla coltivazione dei campi, e che quindi frequentavano assiduamente il piccolo impianto.

La manifestazione è sostenuta dall'assessorato alla Cultura della Regione Lombardia e dalla Secas ed ha previsto come prologo un concerto nel Duomo di Breno, dove il maestro Orizio dirigerà l'orchestra "L'incanto armonico" e il Coro Polifonico "La Rocchetta" nella messa da Requiem di Mozart.



Prestine: Nel '600 si vestiva così

Da un antico documento la foggia dell'abito camuno

■ Da un antico manoscritto del XVII secolo rinvenuto a Prestine da Riccio Vangelisti, ricercatore e studioso di documenti del passato, si sono recuperate le tipologie degli indumenti indossati dai camuni dell'epoca.

E' nata così l'idea di ripro-

durli con le stesse tecniche di allora e grazie ad un progetto sostenuto dall'Accademia di Brera e dal Bim di Vallecamonica, sono state coinvolte due studentesse future costumiste dell'Accademia milanese. Tale progetto di fedele riproduzione dell'abito tradiziona-

le camuno si è poi ricordato con lo studio di un quadro del 1648 che verrà collocato nel nuovo museo camuno di Breno e che raffigura Marina Sisti Cattaneo, moglie del "Capitano di Valle", rappresentante della Serenissima in Vallecamonica, che indossa

abiti dell'epoca.

Lo studio dell'abito camuno ha evidenziato che ogni materiale proveniva dalla zona: il lino e la canapa, dopo la filatura, venivano stesi al telaio per ricavarne la stoffa, mentre per l'imbottitura veniva utilizzata la lana di pecora.

Il colore poi lo si ricavava dalla bollitura della buccia di cipolla e di cortecce oppure dalla robbia e dal mallo di noce lasciato macerare.

Con tanta pazienza si sono ripetuti gesti e procedimenti ed il risultato è apparso di notevole soddisfazione.

85° di Fondazione dell'ANA Camuna

Le Penne Nere in festa per l'importante ricorrenza

■ I documenti d'archivio attestano che nel settembre del 1921 venne costituita la Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini (SCANA), della quale primo Presidente fu il Gen. Pietro Ronchi di Breno. Nella ricorrenza degli 85 anni da quella data Ferruccio Minelli (nella foto con i vicepresidenti R. Lieto e P. Salari), attuale

presidente della Sezione, ha voluto proporre un intenso programma di iniziative che si sono svolte nelle diverse zone di cui fanno parte i 64 gruppi di Alpini camuni. Tali iniziative hanno coinvolto non solo i soci, ma le intere comunità. Gli Alpini infatti sono ovunque particolarmente attivi col loro volontariato e con i loro progetti di sistemazione di aree o di edifici che

poi vengono fruiti da tutti. Per l'intero mese di settembre vi sono stati incontri di solidarietà, di richiami alla memoria, di dialogo con i giovani, di riconoscenza per quanti hanno sofferto le disavventure e le ferite della guerra nei vari fronti e soprattutto in Russia nel corso della tragica ritirata conclusasi con la battaglia di Nikolajewka. La cerimonia conclusiva si è



tenuta a Breno, dove, dopo la inaugurazione della nuova sede situata presso il Palazzo degli Uffici, domenica 8 ottobre si è tenuta la sfilata

per le vie del paese e la celebrazione della S. Messa in Piazza Mercato alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose.

Darfo Boario ha ospitato il 23° raduno degli Autieri

Tre giorni di festa e la sfilata dei reparti hanno animato la Valle

■ Negli ultimi giorni dello scorso settembre la città di Darfo Boario Terme ha accolto gli autieri in servizio e in congedo, provenienti da tutta Italia, per celebrare il 23° raduno nazionale. In molti con le famiglie, hanno trovato accoglienza nelle strutture alberghiere della Valle; quasi tutte le sezioni presenti svolgono azioni di volontariato, e sono giunte nella cittadina camuna con tutti i loro mezzi che hanno schierato nel piazzale dell'autostazione a fianco dei veicoli d'epoca e d'interesse

storico. Le sezioni di Prato e San Bassano si sono poi impegnate in un'esercitazione di sopravvivenza e di pronto intervento di illuminazione d'area. Alla presentazione del 23° Raduno nazionale Anai sono stati ospiti del sindaco di Darfo, Francesco Abondio, e del cavalier Giuseppe Pellegrinelli, presidente della sezione Anai di Valcamonica, il maggiore generale Giovanni Cucuzzella, vicepresidente nazionale dell'Anai e il comandante generale Umberto Riva, delegato regionale del-

l'associazione autieri d'Italia di Lombardia. L'incontro si è tenuto nella sala del Consiglio comunale, dove il presidente Pellegrinelli ha ricordato che il raduno nazionale di Darfo in questo fine settimana è il primo che l'associazione nazionale tiene in Lombardia. «Fatto questo - ha sottolineato Pellegrinelli - che mostra l'alta considerazione che la presidenza nazionale ha per Darfo Boario e per la Valcamonica». Analoghi concetti sono stati espressi dal maggiore generale Giovanni Cucuzzella che ha

ricordato come la scelta è stata determinata anche dal fatto che la Valcamonica è stata, in tempi lontanissimi, la culla della civiltà. Soddisfatto per la scelta di Darfo Boario come sede del 23° Raduno nazionale degli autieri si è detto il sindaco, che ha voluto ringraziare pubblicamente quanti si sono adoperati per tale scelta. Molteplici le cerimonie svoltesi durante i tre giorni del raduno; tra queste particolarmente sentite e partecipate quella dell'alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai

Caduti col saluto del presidente nazionale e lo schieramento dei reparti per la sfilata lungo le vie della città.

Dal sottosuolo si può ottenere calore

Un'azienda di Berzo Demo ha realizzato i primi impianti

■ Che nelle viscere della terra si trovino enormi masse incandescenti è ben noto e ce ne accorgiamo quando dalle bocche dei vulcani fuoriescono colate di magma con effetti a volte disastrosi per il territorio circostante, ma che fosse sufficiente una trivellazione di poche centinaia di metri del suolo per recuperare calore nessuno, da noi, lo aveva sperimentato. Con una tecnologia innovativa, utilizzata da diversi anni nel nord Europa, realizzando un foro nel sottosuolo fino a una profondità compresa tra i 60 e 150 metri. Qui viene introdotta una sonda a due o quattro tubi all'interno della quale si trova acqua mescolata

da una miscela che ha la proprietà di catturare il calore della terra. Il liquido una volta risalito alla superficie cede il proprio calore al gas che si trova nella pompa che, con una piccola integrazione di energia elettrica, si comprime e riesce a generare 30/32 gradi, soddisfacendo così il fabbisogno dell'impianto di riscaldamento e a riscaldare l'acqua sanitaria. Questa tecnologia viene impiegata in Vallecmonica da una giovane e dinamica azienda di Berzo Demo che da anni è attiva nel comparto delle perforazioni, fondazioni speciali e consolidamenti geologici. Dopo aver realizzato decine e decine di

pozzi, da più di un anno l'azienda progetta ed esegue impianti geotermici per la climatizzazione degli edifici. Il risultato soddisfacente lo provano il recupero a Vezza d'Oglio di un edificio storico e la realizzazione di 12 mini appartamenti, unicamente serviti da un impianto geotermico, ma anche la costruzione a Edolo di un'abitazione con impianto geotermico e solare termico integrati e, per conto della Cooperativa sociale Il Cardo, di un impianto geotermico per il riscaldamento e la produzione di acqua sanitaria in un edificio con tre miniappartamenti e un laboratorio. «Rispetto al Gpl e

al gasolio - spiega Vittorio Lo Russo, uno dei cinque soci dell'azienda camuna - garantiamo che il risparmio sui costi di esercizio si aggira attorno al 60 % l'anno, mentre rispetto a fonti minori che costano meno (legna, per esempio, ancora molto utilizzata in alta Valle), il risparmio è tra il 35 /40 %". Ma ci sono anche altri vantaggi tra cui l'assenza di emissioni in atmosfera, minimi ingombri, eliminazioni dei rifornimenti e delle pulizie degli impianti, univocità dell'impianto per le fasi di riscaldamento e di raffreddamento e, non ultima, la sicurezza e l'affidabilità.

Cogno: Per l'Olcese un nuovo piano industriale

Scongiurata per ora ogni forma di licenziamento

■ La difficile situazione dell'Olcese di Cogno è stata oggetto di analisi presso il Ministero dello Sviluppo Economico dove si sono incontrati con la nuova proprietà dello storico stabilimento camuno i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli altri Enti impegnati nella trattativa. Ne è derivato un accordo che l'assemblea dei lavoratori ha

siglato e che consente ai rappresentanti degli Enti comprensoriali, che hanno seguito gli eventi con particolare trepidazione, di esprimere soddisfazione per questo primo importante risultato, che salvaguarda in particolare l'occupazione e i salari. «Siamo coscienti che la situazione della fabbrica di Cogno non è facile, e per questo manteniamo la

nostra preoccupazione - hanno dichiarato in una nota congiunta i due Presidenti Bonomelli e Mensi. - Però oggi possiamo manifestare soddisfazione non solo per i concreti risultati a favore dei lavoratori, ma anche per la capacità da tutti espressa di collaborare e partecipare al raggiungimento dell'intesa. C'è stato l'impegno complessivo

di tutto il territorio a fianco dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali". L'attuazione dell'accordo non deve però far abbassare la guardia; per cui la generale situazione dello stabilimento di Cogno, verrà costantemente monitorata per verificarne l'andamento, e la tenuta complessiva del nuovo piano industriale.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
P.za Tassara, 3 c/o C.M.
Tel. 335.5788010
Fax 0364.321091

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana